

Lettere a Epoca 3

## Italia domanda

Scioperi - Cosa vogliono i piloti?	5
Medicina - Lotta contro il diabete	7
Natura - La fauna dello Stelvio	7-10
Meteorologia - L'estate della sete	10-11
Jazz - Concerti in provincia	11-13
Cinema - L'ondata del porno-nazismo	13-14

## Grandi servizi

Sud Africa: apartheid / <i>Alberto Bains</i>	24-32
Quando il gallo porta il maxi	34-39
Torniamo in Italia: Abruzzo, Molise, Basilicata, Puglia - 4) / <i>Mario De Biasi, Francesco Madera e Ariberto Segàla</i>	41-56

## Politica

L'altro sardo / <i>Piero Fortuna</i>	20-23
--------------------------------------	-------

## Attualità

Il diavolo a tempo di rock <i>Alida Militello</i>	58-61
L'esercito dei signornò / <i>Andrea Monti</i>	68-75

## Personaggi

Poker con la bella del tanga / <i>F.R.</i>	65-67
Quelli del bar Sport / <i>Gianni Mura</i>	78-81

## Opinioni

Memoria dell'epoca - Cerchiamo di capire perché aumenta il Pci <i>Ricciardetto</i>	17-19
---	-------

## Rubriche

Occhio sul mondo	82-83
Cinema / <i>Domenico Meccoli</i>	84
Svago	86-87
Libri narrativa / <i>Roberto Cantini</i>	88
Libri saggistica / <i>Michele Dzieduszycki</i>	90
Televisione e radio	92-93

In copertina: una donna sudafricana (foto Eve Arnold-Magnum)

LAMBERTO SECHI DIRETTORE RESPONSABILE

EPOCA - July 7, 1976 - EPOCA is published weekly by Arnoldo Mondadori Editore S.p.A., 20090 Segrate (Milano), Italy. Printed in Italy. Second class postage paid at New York N. Y. Subscription U.S. \$ 44.00 a year in USA and Canada. Volume CIV, number 1344.

UFFICI ALL'ESTERO

Parigi: Mondadori EPEE - 4, Avenue Hoche - Paris 8<sup>e</sup> - tel. 2671423 - Londra: Arnoldo Mondadori Company - 1-4 Argyll Street - London W1V 1AD - tel. 01-439.4531 - telex 24610 - New York: Mondadori Publishing Co., 437 Madison Avenue - New York, N. Y. 10022 - tel. 758-6050 - Stoccolma: Arnoldo Mondadori Scandinavia AB, Kungsgatan 58 - 11122 Stockholm - tel. 08/243990 - telex 17906 Mondini - Monaco: Arnoldo Mondadori Deutschland GmbH - 8 München 5 - Klenzstrasse 38 - tel. 269031 - telex 524089 OGAME - Tokyo: Orion Press - 55-1-chome Kanda Jimbocho, Chiyoda-ku. Tel. (03)295-1400 - Johannesburg: Roy Wilson (503 - Leisk House - CNR Bree and Rissik Streets.) Tel. 22.64.82 - 43.04.55.

## Nel prossimo numero "Speciale Olimpiadi"

Il prossimo numero di « Epoca » sarà un numero speciale dedicato alla ventunesima edizione delle Olimpiadi che si aprono a Montreal il 17 luglio. Per presentare questo eccezionale avvenimento gli inviati del nostro giornale (il fotografo Mario De Biasi, nella foto a sinistra, e i giornalisti Alberto Bains e Gualtiero Tramballi) hanno girato per oltre un mese nella regione



del Quebec, hanno percorso centinaia di chilometri cercando di cogliere gli aspetti più suggestivi di un paese immenso e stupendo. Il Canada che « Epoca » offrirà ai suoi lettori non è quindi soltanto quello delle avveniristiche attrezzature sportive di Montreal ma anche il paese dei laghi, delle vaste foreste, dei fiumi pescosi, delle riserve indiane, degli orsi e delle alci, dei tanti italiani che laggiù vivono e lavorano. Le Olimpiadi, insomma,

rappresentano un'occasione per un grande reportage che « Epoca » ha voluto offrire in anticipo ai suoi lettori, prima che la fiamma dei Giochi dia il via alle gare. Il numero speciale « olimpico » del nostro giornale comprende inoltre una inchiesta di Francesco Gola dedicata alle grandi potenze sportive. Come si sono preparati per questi Giochi gli Stati Uniti, l'Unione sovietica, la Germania est? Quante medaglie d'oro vinceranno? Infine Remo Guerrini e Gianni Mura tracciano l'identikit sportivo degli atleti azzurri e cercano di pronosticare le nostre speranze. Con questo numero speciale « Epoca » inizia i suoi servizi sulle Olimpiadi di Montreal che verranno seguite settimana per settimana da una équipe di giornalisti e fotografi.



le località più suggestive e meno conosciute  
del nostro paese: Abruzzo, Molise, Basilicata e Puglia

# IL FASCINO DEL SUD

“Torniamo in Italia” - Quarto inserto da staccare e conservare

■ ■ Pacentro, San Polomatese, Altilia, Ferrandina, Cisterino, l'itinerario di questa nuova puntata di « Torniamo in Italia » scopre ancora una volta segrete bellezze raccolte in luoghi dai nomi sconosciuti, spesso ignorati dalle carte turistiche. Il viaggio di Mario de Biasi continua in Abruzzo, in Basilicata, nel Molise, in Puglia: gli appunti fotografici sono mille, svelano meravigliosi castelli carichi di storia, paesaggi solari, visioni di cavalli al pascolo, pecore che si aggirano fra l'erba di antiche rovine romane, una umanità insolita che si mostra al visitatore vestita in costumi bellissimi, d'altri tempi, paesi bianchissimi, fatti di calce, di sapore orientale, nelle cui vie, all'ombra, le donne intessono stoffe colorate, dal gusto e

dalle tinte modernissimi. E ancora lo stupendo barocco di Lecce esaltato nelle chiese e nei palazzi dalla famosa pietra, tenerissima, lavorata con pialla ed accetta, gli artisti del legno di Peschici, le donne di Roccamandolfi con i loro cappelli di pizzo e i loro merletti. È difficile raccontare questa Italia diversa che ogni volta offre a chi la scopre inestimabili sorprese: c'è sempre il rammarico, nello scegliere

fra le tante fotografie scattate da Mario De Biasi, di non poter dare tutto. Ma « Torniamo in Italia » non aveva questa ambizione: in questi inserti *Epoca* intendeva soltanto - e lo abbiamo già detto nelle precedenti puntate - offrire alcuni suggerimenti per scoprire un Paese che spesso, troppo spesso, gli italiani ignorano.



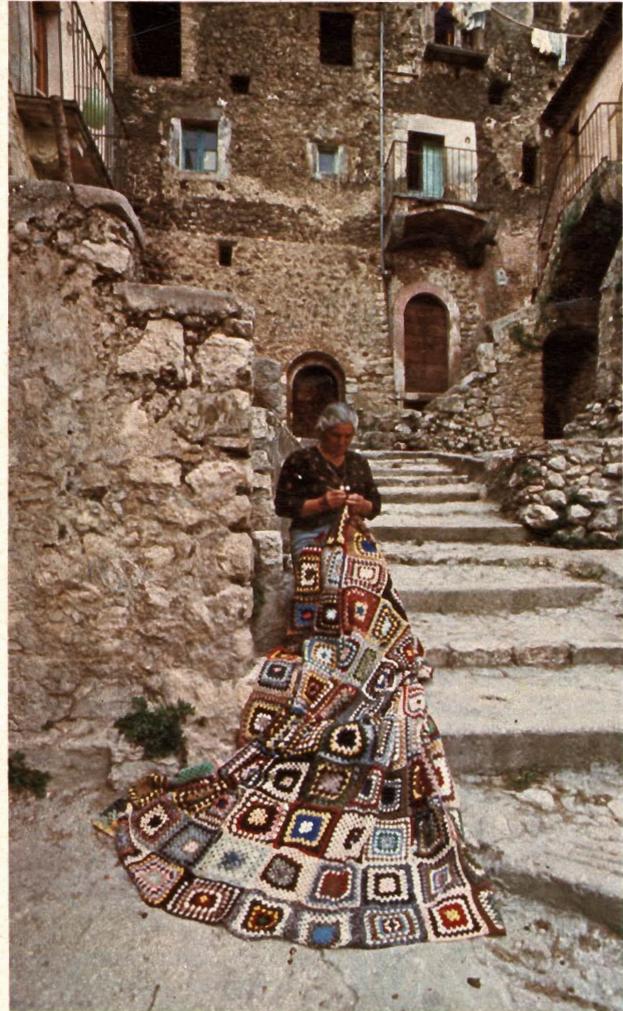
Pacentro



Boiano



Altilia



Nella conca di Sulmona, alle falde meridionali delle montagne del Morrone, su un colle che «guarda» la valle del fiume Vella, sorge Pacentro, dominata dalla mole del castello dei Cantelmo. Le prime documentazioni sul borgo risalgono alla seconda metà del XII secolo. Il castello è situato nella parte alta del paese. Della costruzione originale restano ancora quattro torri di cui due altissime coronate da spalti merlati. Edificato per difendere le popolazioni del luogo dalle continue incursioni di normanni, ungheresi e saraceni, divenne proprietà dei conti Cantelmo all'inizio del XV secolo. Successivamente passò ai Caldara, agli Orsini, ai Colonna e ai Barberini. Di grande interesse, nel vecchio nucleo medioevale della città, la cinquecentesca chiesa parrocchiale di Santa Maria Maggiore. Nonostante sia rimasta a più riprese svuotata e impoverita dall'emigrazione, Pacentro ha conservato interessanti «isole» del tradizionale artigianato, dalle lavorazioni del ferro e del rame all'artistica tessitura di copriletti e tappeti.

*In alto, lavorazione artigianale di un copriiletto a Pacentro; a destra: il borgo dominato dal castello. Pagina a fianco: costumi molisani di Boiano.*



## **PACENTRO "ISOLA" MEDIEVALE**



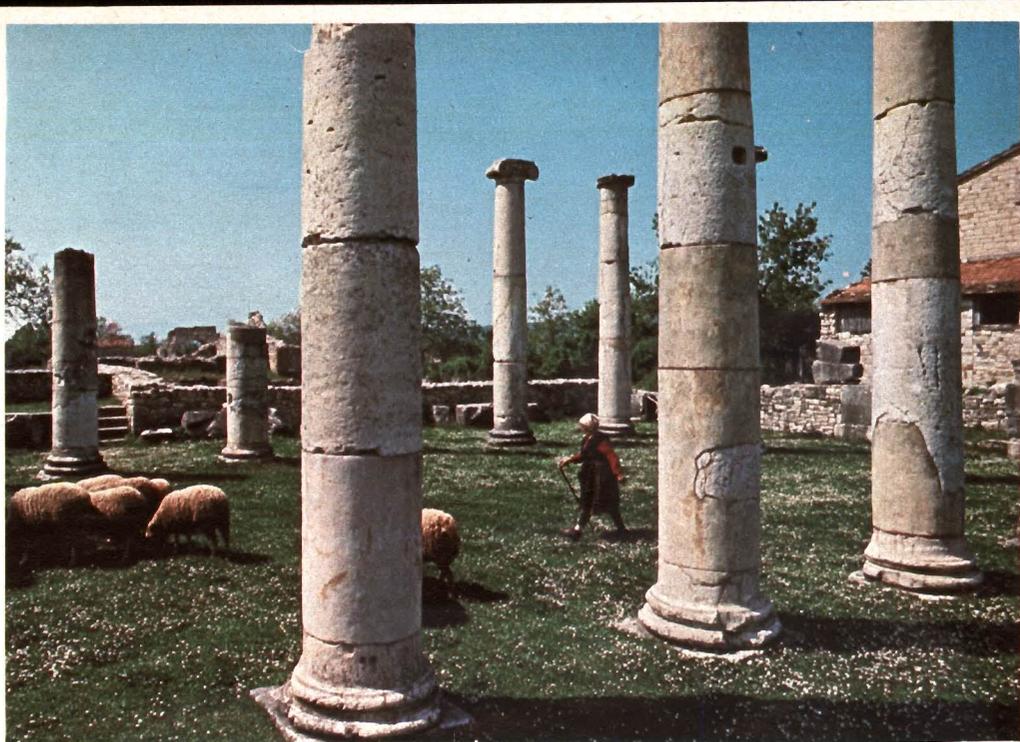


## FRA I MONTI DELL'ALTO MATESE

Qui sopra: cavalli semibradi su un pascolo innevato fra i monti del Matese. In questa regione, arcaica e selvaggia, sopravvivono figure altrove scomparse. Nelle foto piccole: uno zampognaro (in alto) e un suonatore di « putipù » a San Polomatese.





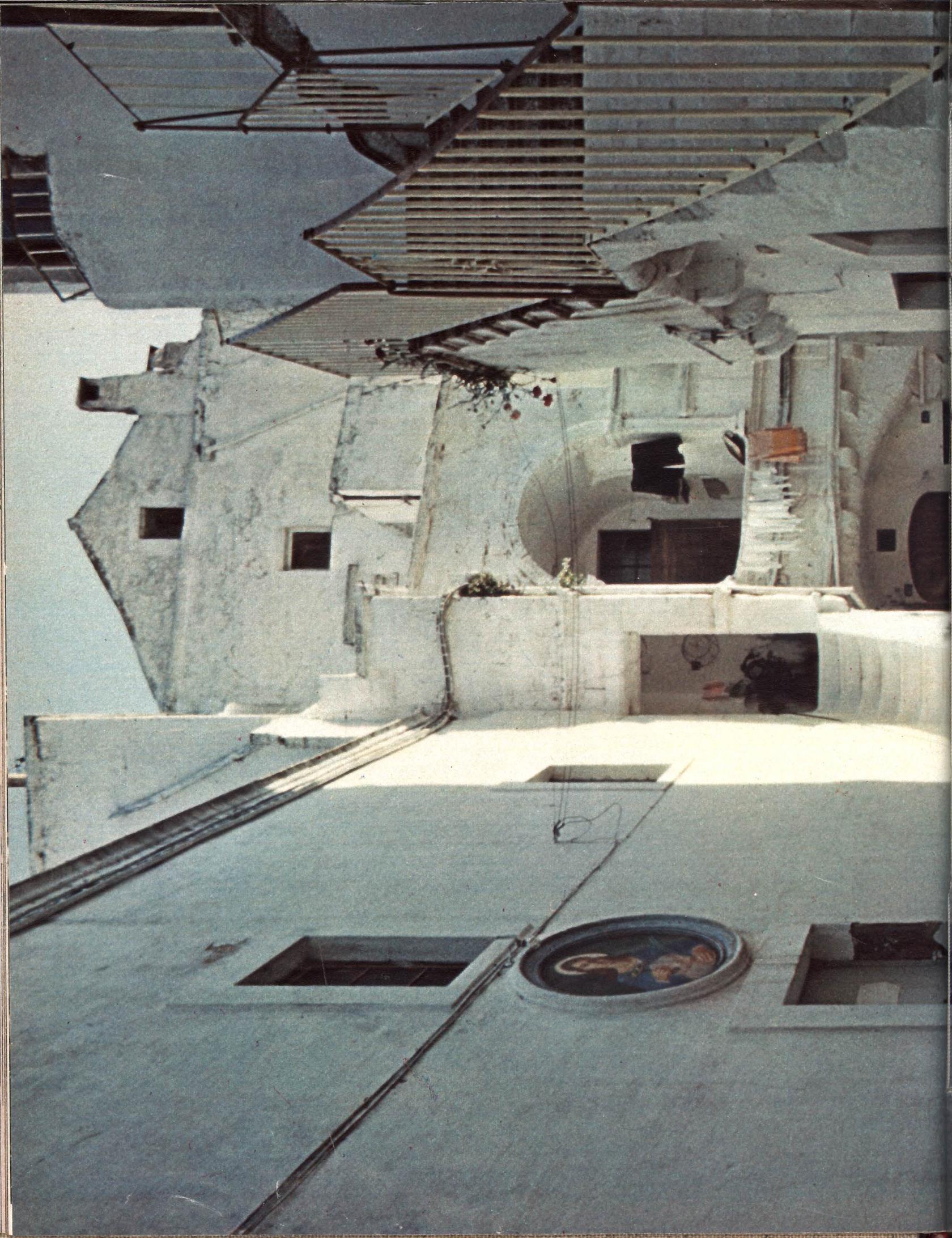


Altília è un villaggio selvatico del Molise, sparso fra le rovine di Saepinum, una città romana che era sorta verso il primo secolo ed in seguito abbandonata dagli abitanti. Ad Altília si arriva per un tratturo che da tempo immemorabile attraversa le rovine. Guido Piovene definisce il luogo uno dei più romantici d'Italia. Ai ruderi, fra cui spiccano il foro, una porta bellissima e una grande tomba, fanno infatti cornice i solitari monti del Matese, spesso incapucciati di nuvole, enormi e come spiritate querce e i greggi delle pecore sorvegliati da donne, con grandi ombrelli stinti sotto il braccio. Ma il fascino sottile di Altília è dato dalla vita che i ruderi sembrano ancora sprigionare. Le abitazioni dei contadini sono infatti costruite con le pietre stesse della cit-

tà antica e hanno l'identico colore grigio, di pioggia. La cavea dell'anfiteatro è diventata una piazzetta agreste, dove gli abitanti parlano fra loro prima di rientrare nelle case. A quattro chilometri da Altília è Sepino. Vi si possono gustare tre eccezionali specialità gastronomiche: una sopressata, conservata e fatta essiccare sotto la cenere, le tacozze - pasta fatta in casa e tagliata a rombi - e i taralli, dei biscotti locali. A cinquecento metri si trova la sorgente delle Tre Fontane, freschissima e radioattiva.

*Tre immagini dell'antica Saepinum, nel Molise. A sinistra: una strada. In alto: il foro. Qui sopra: l'anfiteatro. Gli fanno corona le abitazioni dei contadini.*

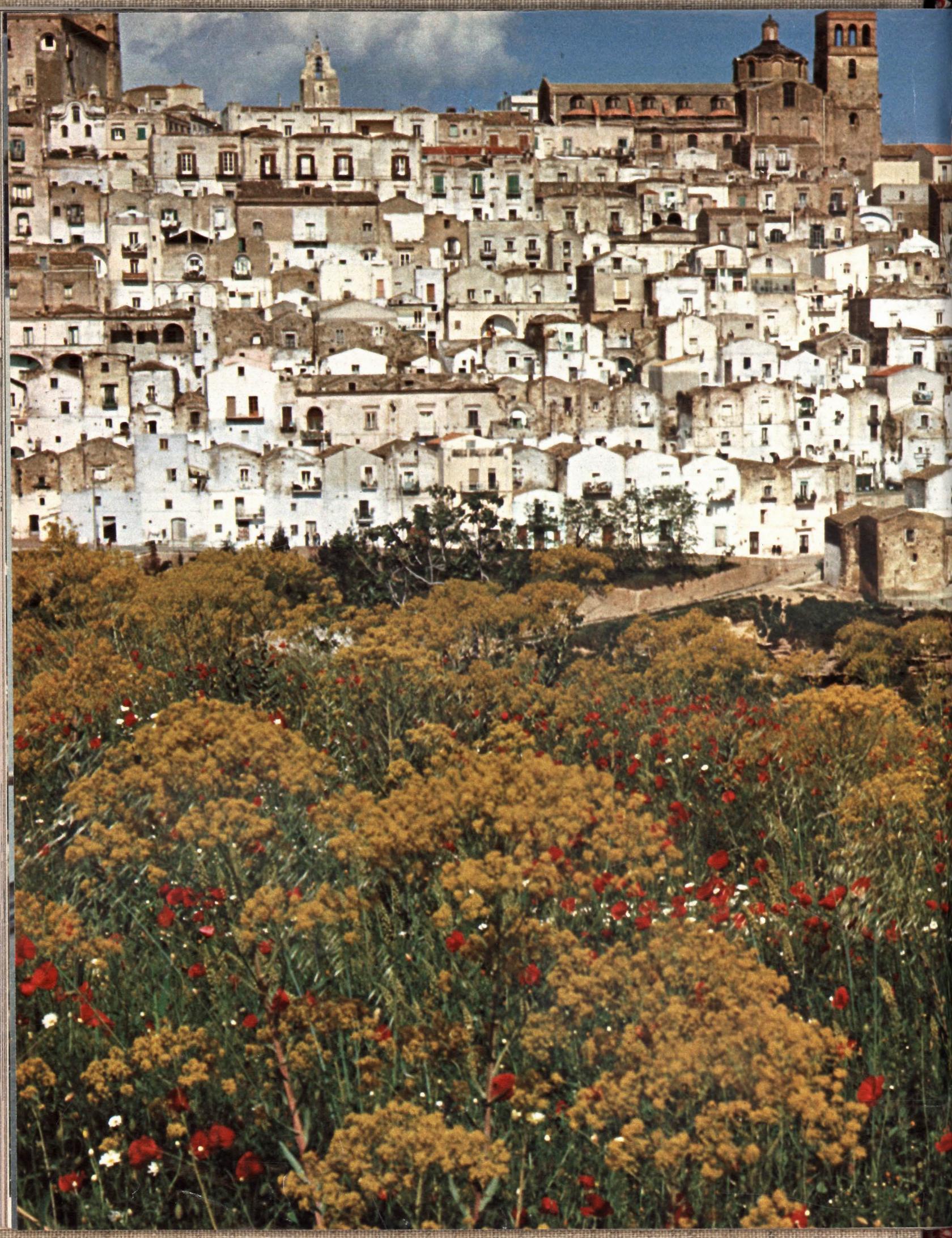
**SOLITARIE  
ROVINE AD ALTILIA**





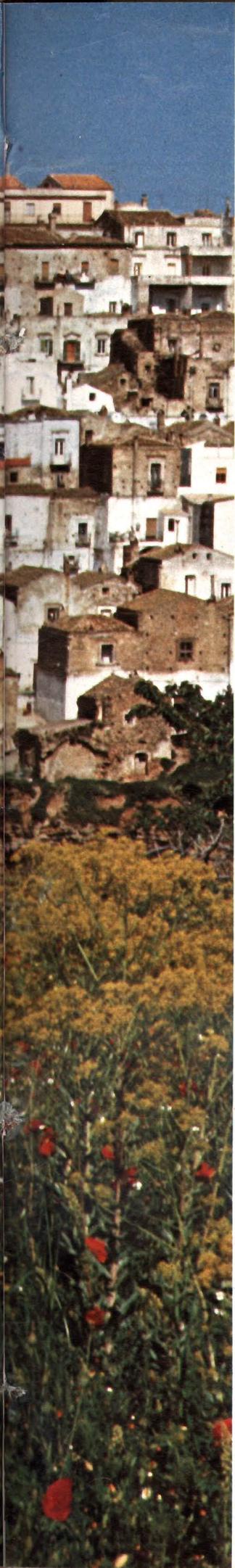
**CISTERNINO, PAESE  
D'ORIENTE**

*Sembra un paese venuto dall'Oriente. Tutto bianco di calce, mensole e archi e volte traforate, scale e balconi di pietra a sbalzo affacciati sulle vie strette e intime, Cisternino è centro agricolo delle Murge, in vista della Val d'Itria, a 50 km da Brindisi.*



## FERRANDINA NATA DA UN TERREMOTO

Salendo dalla sponda destra del Basento e traversando per qualche chilometro una fitta selva di ulivi secolari, si raggiunge Ferrandina sulla sommità di un colle argilloso inciso da profondi calanchi. L'origine di questa suggestiva città della Basilicata si deve al re Ferdinando d'Aragona, che, nel 1490, ritenne giusto e doveroso ricostruire un intero paese per dare alloggio agli abitanti della vicina Uggiano distrutta da un terremoto. A sinistra una panoramica di Ferrandina bruciata dal sole; qui sotto: la facciata del Duomo di semplici linee gotiche con un anticipo di Rinascimento.





*Cisternino*



*Cisternino*



*Ferrandina*



*Foresta Umbra*



Boiano



Altilia



Gargano



Peschici



Boiano



Cisternino

**LUCI E COLORI DEL MERIDIONE**



**NEL DELIRIO  
DEL BAROCCO LECCESE**

*Il rosone della chiesa di Santa Croce a Lecce, ricca di angeli, putti, foglie, fregi, fiori, cornici, riccioli, volute. Eretta nel 1548 su disegno di Gabriele Riccardi fu terminata dopo 102 anni di lavoro. Nelle due nicchie laterali, le statue di San Pietro Celestino e di San Benedetto.*





Lecce è la città del barocco. Ma un barocco particolare, che non trova riscontro in nessun'altra città italiana. Sviluppato fra la fine del XV e quella del XVIII secolo, è intimamente legato a una pietra, un calcare marnoso, tenerissimo, di color ocra, facilmente lavorabile anche con la pialla e l'accetta. Questa pietra ricopre come un rampicante palazzi, chiese e cattedrali, « colando » lungo le facciate dove si rapprende in riccioli, volute, ricami, capricci. Il capriccio corre soprattutto lungo le case di via Palmieri, si spinge nella chiesa del Rosario, in Santa Maria delle Grazie, nel palazzo della prefettura, ma raggiunge il vertice nella facciata di Santa Croce. Esce invece dal barocco il più bel monumento di Lecce, la chiesa dei SS. Nicolò e Cataldo, d'epoca normanna. Da ricordare: per l'artigianato, l'industria della cartapesta e del ferro battuto e, per il folklore, la fiera di S. Oronzo (26 agosto) e la mostra-mercato del presepe e dei pastori (dal 13 fino al 24 dicembre).

*In alto: ingresso di palazzo Rollo, nella settecentesca via Palmieri. A fianco: edicola in « pietra leccese », nel chiostro cinquecentesco dei SS. Nicolò e Cataldo.*



## UNA CITTÀ DI PIETRA GIALLA